



Roberto Lagalla



Giovanni Cupidi

«MUSUMECI CI ASCOLTI»
«I contributi stanno finendo»: disabili in allerta

... I soldi stanno finendo, dei nuovi finanziamenti non c'è traccia e nel frattempo è di nuovo caos sul numero dei beneficiari. Intorno ai disabili siciliani sta per scoppiare una nuova emergenza e per questo motivo il comitato «Siamo handicappati non cretini» ha chiesto a Musumeci un incontro.

I fondi stanziati da Crocetta, 36 milioni per i casi più gravi, finiranno a fine anno e - spiega Giovanni Cupidi, uno dei leader dell'associazione dei disabili - senza un nuovo decreto di finanziamento le Asp bloccheranno i pagamenti. Il problema è reso più complicato dal fatto che la Regione non varerà il bilancio nei tempi stabiliti e ci sono dubbi che possa sufficientemente finanziare il settore attraverso l'esercizio provvisorio. Anche perché il monitoraggio avviato dalle Asp sui disabili che avrebbero diritto agli aiuti sta mostrando numeri molto maggiori di quelli messi sul tavolo da Crocetta: «In base ai paletti del bando si pensava che i beneficiari sarebbero stati 3.500 ma sono già oltre 5 mila» ha illustrato ancora Cupidi.

Il comitato «Siamo handicappati non cretini» chiede che la Regione faccia un piano organico per affrontare il problema dell'assistenza «e - ricorda ora Cupidi - questo ci era stato promesso in campagna elettorale da tutti i candidati, quindi anche da Musumeci». E quella dei disabili non è la sola emergenza di fine anno che si apre per il governo. Ieri la Fisasc Cisl ha avvertito il governo che stanno per scadere i contratti dei 2.500 Pip di Palermo: «Il 31 dicembre - ha spiegato Mimma Calabrò - scadranno la convenzione con l'Inps, indispensabile per l'erogazione del sussidio, e l'assicurazione Inail obbligatoria per svolgere le loro mansioni. Non rispettare la scadenza significherebbe mandare in tilt i servizi che con il lavoro degli ex Pip vengono garantiti in ospedali, scuole, assessorati, questura, prefettura e tribunale di Palermo. Ecco perché abbiamo chiesto un incontro urgente al presidente Musumeci».

GIA. PL.

AMBIENTE. Ma è un coro contro i termovalorizzatori

Figuccia: sui rifiuti no ai diktat da Roma

Salvatore Ferro
PALERMO

... L'unico no certo è «a qualsiasi diktat, da chiunque provenga». In primis da Roma, ministero dell'Ambiente. «I quindici giorni non si danno nemmeno alle cameriere», dice fra il serio e il faceto l'assessore regionale ai Rifiuti, Vincenzo Figuccia. Sulla bomba appena innescata dei termovalorizzatori, Figuccia, invece, para già in mattinata i colpi che nel pomeriggio arrivano immanicabili. Una opzione né confermata né espressamente smentita, quantomeno dal punto di vista progettuale. Un forse senza tempi né modi. Ma prima e a prescindere, precisa l'assessore, una certezza: impiantistica di ultima generazione per la differenziata. Dopo un suo post su Facebook, il Giornale di Sicilia aveva dato ieri notizia della opzione-termovalorizzatori. Figuccia arricchisce il concetto: «Ho parlato di "impianti di nuova tecnologia", il governo non esclude nulla che possa porre riparo all'emergenza scongiurandola definitivamente. Ma l'acceleratore va innanzitutto pigiato sulla raccolta differenziata, in una regione che accanto a piccoli centri che superano il 50% vede grandi realtà annaspate». «Palermo fa il 16% - precisa il dirigente dell'ufficio speciale per la differenziata, Salvatore Cocina - Catania conferisce in discarica il 93%. Il riferimento immediato per le nuove infrastrutture è a impianti di nuova tecnologia piccoli e agili, capaci di trattare la frazione umida producendo ed erogando biometano».

Il primo chiarimento di Figuccia, comunque, gira attorno ai termini dati alla Regione dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, otto giorni fa: un mese intero per fornire risposte certe sull'invio del surplus di rifiuti fuori dalla Sicilia, intervallo (esattamente fra due giorni) dall'ultima proroga alle discariche in emergenza. Quarantotto ore dopo lo stesso Figuccia aveva accompagnato il presidente Nello Musumeci al faccia a faccia romano con

Galletti, strappando evidentemente tolleranza condizionata: «In tempi così stretti non possiamo farcela. Con il ministero c'è spirito di collaborazione portando avanti gli interventi concordati».

Figuccia vola in giunta e poi a un vertice con il vicesindaco di Palermo Sergio Marino. L'incombente sold out di Bellolampo non è stato preso di petto. «Un incontro interlocutorio», lo definisce l'assessore regionale, «che è servito a ribadire l'urgenza di aumentare le percentuali di differenziata nel capoluogo e iniziare a studiare la fattibilità dei nuovi impianti per l'umido».

Figuccia in mattinata ha presentato nel palazzo di viale Campania il progetto «Corepla School Contest», organizzato dal consorzio no profit che raggruppa 2.600 imprese della filiera della plastica da riciclo. Il concorso coinvolgerà sui temi della raccolta differenziata 1.500 istituti dell'Isola. I dettagli su www.coreplaschoolcontest.com.

Intanto si erano già animati i mal di pancia di Legambiente e Sinistra Comune, mentre la Fit Cisl, per bocca del segretario regionale Ambiente, Dionisio Giordano, giudica «positive le iniziative del governo, pianificando e finalmente realizzando gli impianti utili compresi quelli di recupero energetico». «Anche voi per gli inceneritori. Potevate dircelo subito - polemizza Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente Sicilia - state sbagliando e questi errori li pagheranno ancora i siciliani». E Giusto Catania, capogruppo consiliare di Sinistra Comune a Palermo: «Il problema dei rifiuti va affrontato con una proposta organica che eviti la costruzione di inceneritori». Di analogo avviso il gruppo 5 Stelle al Comune, con una lettera aperta a Figuccia, primo firmatario Antonino Randazzo: «Questo termovalorizzatore non s'ha da fa', lo dice l'Europa - la invito a leggere il pacchetto "economia circolare" approvato dal Parlamento Europeo a marzo 2017».

(*SAFE)

IL GRANDE PAPOCCHIO

Filippo D'Arpa

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Peggio di così non si poteva fare. Due anni buttati al vento. Ventiquattro mesi di altalenanti pareri e sentenze. Settecentotrenta giorni di annunci, promesse e contropromesse. Milioni e milioni di euro stanziati e mai spesi, come se questa Regione se lo potesse permettere. Insomma, bollare questo tempo inutilmente trascorso come «il grande papocchio» della formazione è pure generoso. Basta scorrere in numeri: 136 milioni di fondi europei non spesi, 5 mila insegnanti non pagati e almeno diecimila ragazzi a passeggiare. Proprio loro che avevano riposto - a torto - una speranza in questi corsi per trovare una lavoro. E invece?

L'inutile balletto della politica ha saputo solo produrre un mostro. Che è stato palesemente smascherato dalla Corte dei Conti dopo una serie di ricorsi e controricorsi. Si è voluto a tutti i costi seguire una strada spacciandola come la più lineare, trasparente ed efficace. Annunci e promesse di ripulire un settore fin troppo pieno di sporcizia, garantendo ai ragazzi che quelle ore di studio avrebbero cambiato la loro vita. Alla fine si è andati a sbattere contro il muro del diritto. Più volte questo giornale ha chiesto chiarezza sulla formazione. Sollecitando una spesa accorta finalizzata a creare figure professionali che davvero fossero corrispondenti alle richieste del mercato.

Ma anche in questo caso abbiamo registrato solo annunci. L'ultimo in ordine di tempo quello fatto dall'assessore Lagalla: basta parrucchieri ed estetisti. Appunto, basta. C'è un nuovo governo, dica in fretta cosa vuole fare: spazzare via due anni di fuffa con un progetto organico o mettere una pezza all'emergenza? In questo caso assisteremo solo all'ennesima puntata del grande papocchio.

I SINDACATI RESTANO SUL PIEDE DI GUERRA: INCERTO IL FUTURO DEL PERSONALE

In attesa che maturino tutti gli scenari successivi al ritiro dell'Avviso 8 i sindacati restano sul piede di guerra per l'incertezza che avvolge il futuro del personale del settore. La Uil, con Giuseppe Raimondi invoca «una riqualificare della formazione professionale per tutelare i lavoratori da anni senza occupazione e stipendio». La Uil chiede un incontro a Lagalla e anticipa che proporrà al nuovo governo due soluzioni: «Sottoscrivendo un accordo con il ministero del Lavoro, si potrebbero accompagnare subito all'Ape sociale anche quei lavoratori vicini al raggiungimento dei requisiti, che sono oltre duemila. Il secondo interven-

to riguarda, invece, l'aggiornamento e la riconversione del personale - per trasferirli poi eventualmente in altre filiere - attraverso il Feg (Fondo europeo di Adeguamento alla Globalizzazione). È un fondo che offre un aiuto a chi ha perso il lavoro a causa di mutamenti strutturali del commercio». Per Raimondi «il Fondo può aiutare quelle imprese con oltre 500 esuberanti e di certo il settore della formazione professionale ne conta molti di più».

Lagalla ieri ha assicurato che nei prossimi giorni convocherà sia i sindacati che le associazioni di categoria degli enti. L'assessore cerca una soluzione condivisa anche se è difficile che gli enti premiati dall'Avviso 8 accettino il ritiro del provvedimento. Quando questo bando fu varato si creò subito, infatti, una frattura fra enti storici (penalizzati dalle clausole del testo) e nuove realtà che grazie a queste nuove regole hanno potuto prendere la fetta più grossa dei finanziamenti. Il ritiro del bando riaprirebbe la partita per tutti.

Nuova Tiguan 1.6 TDI.

Con i più avanzati sistemi di assistenza alla guida di serie:

Lane Assist

Front Assist

Pedestrian Monitoring

Fatigue Detection

Tua a 26.500 euro.
Solo fino al 31 dicembre.

Volkswagen

Via Acì 6 (trav. Via Uditore) Palermo, Tel. 091 206000
Viale Reg. Siciliana Nord Ovest 6855 (500 mt dopo via Belgio dir. TP) Palermo, Tel. 091 7529100

Auto System .com

Nuova Tiguan 1.6 TDI Style BlueMotion Technology 85kW/115 CV a € 26.500 (IPT escl.). Listine € 29.000 meno € 2.500 (IVA incl.) grazie al contributo Volkswagen e delle Concessionarie Volkswagen. Offerta valida fino al 31.12.2017. La vettura raffigurata è puramente indicativa. Valori massimi: consumi di carburante ciclo comb. 7,4 l/100 km - CO₂ 170 g/km.